



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

17 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

I dati di ieri: 625 nuovi positivi e 22 morti

Vaccini in Sicilia Convenzioni con i medici e centri "hub"

Oggi sopralluogo alla Fiera di Messina Sicindustria: subito i ristori per le imprese

Antonio Siracusano

I prossimi giorni saranno decisivi su due fronti: capire se la Sicilia manterrà un livello di diffusione in linea con la "zona gialla", evitando così di scivolare verso la fascia arancione; monitorare l'evoluzione delle varianti. Sono gli aspetti che più preoccupano il governo regionale e gli esperti del Comitato scientifico, alcuni dei quali hanno sollevato più di una perplessità sulle strategie adottate. C'è chi vorrebbe subito la linea dura delle restrizioni per anticipare l'eventuale progressione delle varianti, in testa quella "inglese". Nello stesso tempo, però, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sta accelerando per dotare subito le tre città metropolitane di centri hub in grado di vaccinare migliaia di persone al giorno.

A Palermo dovrebbe entrare in funzione, tra venerdì e sabato, il primo centro vaccinale della provincia alla Fiera del Mediterraneo. Nel padiglione 20 della Fiera sono già al lavoro gli operai: si comincerà con 125 postazioni modulari che possono essere aumentate a seconda delle esigenze. «Il nostro obiettivo – spiega Renato Costa, commissario per emergenza Covid nel capoluogo – è fare da un minimo di 5 mila ad un massimo di 10 mila vaccini al giorno,

ma dipende molto dalla disponibilità di dosi che avremo». Per accelerare la campagna vaccinale la Regione sta provvedendo a stipulare accordi anche con i medici di medicina generale: «Speriamo di chiudere l'accordo già la prossima settimana – aggiunge Costa – così gli anziani potranno essere vaccinati, in parte a domicilio, in parte negli ambulatori e in parte nei distretti».

A Messina, invece, è stata scartata l'ipotesi di attrezzare il centro hub nell'ex ospedale militare. L'alternativa potrebbe essere la Fiera. E in questa direzione oggi ci sarà un sopralluogo degli esperti di Protezione civile.

Ieri erano 625 i nuovi positivi in Sicilia, con 22.868 tamponi processati e una incidenza di poco superiore al 2,7% con un tasso che torna a crescere rispetto a due giorni fa. La regione è all'ottavo posto nel numero dei nuovi contagi giornalieri per effetto dei nuovi positivi, quasi raddoppiati rispetto alle 48 ore precedenti. Ma era fisiologico, visto che

Nella città dello Stretto era stata ipotizzata la possibilità di utilizzare gli spazi dell'ex ospedale militare

nei weekend si abbassa il numero dei tamponi processati.

Le vittime sono state 22 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.891. I positivi sono 34.480, con una diminuzione di altri 69 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 672 e restano sempre di più dei nuovi contagiati. Negli ospedali tornano a diminuire i ricoveri e adesso sono 1.163, 37 in meno, e diminuiscono i ricoveri anche in terapia intensiva dove adesso sono 158. La distribuzione nelle province vede Palermo con 292 casi, Catania 165, Siracusa 58, Messina 38, Agrigento 56, Trapani 14, Caltanissetta 12, Ragusa 7, Enna 3.

C'è poi il fronte economico. Il consiglio di presidenza di Sicindustria alza la voce: «Non siamo più disponibili ad alcuna collaborazione con lo Stato se non si modifica radicalmente l'approccio nei confronti di imprese e lavoratori. Il governo Draghi cambi passo e metodo».

Le scadenze per le aziende sono già alla porta: «Oggi le nostre imprese dovranno versare i contributi previdenziali in misura piena per l'incapacità delle istituzioni di dare seguito a un provvedimento del dicembre 2020, che prevedeva la decontribuzione al 30% – aggiunge Sicindustria –. E questo non è ammissibile. Così come non lo è il fatto che, a distanza di un anno dal primo lockdown, oggi alcuni componenti del Cts, che ri-



Il piano della Regione Centri hub nelle tre città metropolitane per vaccinare migliaia di persone al giorno

vestono un ruolo consultivo, sostituiscono chi ha la responsabilità di governo con dichiarazioni che hanno la sola finalità di incrementare il clima di incertezza e di paura nella popolazione».

Il clima è teso: «Precisiamo ulteriormente che le istituzioni di governo non hanno più scelta: o assumono nell'immediato comportamenti improntati alla serietà richiesta dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e di correttezza e lealtà nei confronti di imprese e lavoratori o, – prosegue la nota – in caso contrario, non perdano tempo a chiedere la nostra collaborazione per risolvere le sorti del Paese. Il governo vari entro venerdì il decreto ristori 5 e, entro fine mese, ristori effettivamente le imprese. In assenza di precise e tempestive misure a sostegno delle imprese, non vi sarà più alcuna disponibilità a collaborare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine forense, l'appello lanciato a Draghi e alla Regione

Il virus corre nei tribunali, gli avvocati in allarme: «Ora vaccinate pure noi»

Le 24 mila toghe chiedono l'inserimento della loro categoria tra quelle con priorità

Fabio Geraci

PALERMO

I 24 mila avvocati siciliani chiedono di essere vaccinati al più presto contro il Coronavirus utilizzando le stesse modalità individuate per le forze dell'ordine e gli insegnanti. E lo hanno fatto con una lettera inviata al presidente del Consiglio, Mario Draghi, ai ministri della Sanità e della Giustizia ma anche al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore alla Salute, Ruggero Razza.

A prendere posizione è stata l'Unione degli Ordini Forensi della Sicilia, che raggruppa i sedici Consigli dell'Ordine degli avvocati regionali, dopo l'ennesima notizia di un legale che si è contagiato frequentando le aule di Tribunale. È il dramma che sta vivendo l'avvocato palermitano Gianni Lupo, ricoverato nel reparto Covid dell'ospedale Cervello in condizioni preoccupanti. Da tempo la categoria si è mossa compatta per invocare di essere inserita nel piano di vaccinazione nazionale «alla stessa stregua del personale scolastico e delle forze armate - si legge nella nota - non potendo la giustizia tollerare ulteriori ostacoli e condizionamenti al proprio regolare e corretto funzionamento, né i cittadini ingiustificabili limitazioni ai propri diritti».

Il presidente dell'Unione degli Ordini Forensi siciliani, Giuseppe Di Stefano, ha precisato i motivi della richiesta: «Il nostro lavoro non si è mai fermato durante la pandemia, gli avvocati hanno continuato ad offrire il loro contributo per garantire i diritti di tutti i cittadini. E nonostante le cautele molti di loro si sono contagiati com'è accaduto al nostro collega Gianni Lupo, al quale facciamo gli auguri di una veloce guarigione, che ha continuato ad esercitare la sua professione e le conseguenze sono che adesso è ricoverato in ospedale. Il suo è l'esempio lam-

pante di quello che avviene nei Tribunali: paradossalmente i termini di un atto da depositare non si interrompono nemmeno davanti alla malattia. Se essere avvocati al tempo del Covid-19 vuol dire assicurare il proprio impegno sempre e comunque, allora mi sembra giusto sollecitare le tutele, a partire dalla vaccinazione per tutti gli operatori del comparto della giustizia, che ogni giorno vanno in aula per rispondere alle esigenze dei propri clienti». Nei giorni scorsi anche l'Ordine degli avvocati di Palermo aveva predisposto un documento per includere «gli operatori di Giustizia tra i soggetti che potranno partecipare alla fase 2 del piano di vaccinazione nazionale su base volontaria» mentre il segretario dell'Ordine del capoluogo siciliano, Antonello Armetta, in un post su Facebook ha chiarito che «non deve essere un pretesto, ma gli avvocati e tutte le categorie a stretto contatto col pubblico vanno vaccinati. È necessaria una valutazione che tenga conto, dopo i soggetti a rischio, anche delle categorie. Adesso il nostro pensiero va all'avvocato Lupo, stimato collega che quotidianamente, da sempre, vive il Tribunale e che vogliamo rivedere lì, dove lo abbiamo sempre visto». In più occasioni il virus è en-

trato a Palazzo di Giustizia: a Palermo in più occasioni sono scoppiati alcuni focolai, l'ultimo dei quali lo scorso gennaio con due magistrati positivi e quattro in quarantena che ha richiesto la sanificazione e tamponi per tutto il personale. A Catania, invece, a novembre dell'anno passato è morto per il Covid-19 l'avvocato Fabio Ferlito, di appena 55 anni: per lui era scattata tra i colleghi una grande gara di solidarietà per poterlo curare ed era montata la protesta tra gli avvocati che avevano denunciato l'aumento dei casi. Una situazione che, a livello regionale, è ancora allarmante: «Ci è stato comunicato oggi (ieri per chi legge, ndr) - continua il presidente Di Stefano - che a Palermo alcuni colleghi si sono contagiati e che quindi sono stati chiusi gli uffici giudiziari dove sono andati con più assiduità. Pensi che come Unione degli Ordini Forensi, abbiamo istituito un fondo di soccorso per dare un piccolo contributo agli avvocati che hanno contratto l'infezione: ebbene le richieste sono arrivate dai tribunali di tutta la Sicilia, da Palermo come da Termini Imerese, da Catania come da Sciacca e Trapani, segno che i contagi continuano a verificarsi quotidianamente».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello. I 24 mila avvocati siciliani chiedono di essere vaccinati

IL DOSSIER

Tre mesi decisivi per fermare le varianti La Regione a caccia delle dosi di vaccino

L'assessore Razza: "Contiamo di immunizzare fra tre e quattro milioni di siciliani, ma per riuscirci bisogna che arrivino le forniture promesse"

di Gianni Spina

L'obiettivo a breve termine è vaccinare entro marzo 64 mila insegnanti della scuola, 6 mila poliziotti e carabinieri, 2.400 vigili del fuoco fra i 18 e i 55 anni. E dai 20 febbraio partenziano le somministrazioni per 123 mila ultratattentissimi che vivono prenotati tramite la piattaforma di Poste Italiane. Da qui fino all'8 marzo Pfizer prevede di consegnare altre 150 mila dosi. Ma la partita per uscire dall'incubo della pandemia entrerà nel vivo solo tra aprile e giugno: sono questi i tre mesi decisivi per

raggiungere l'immunità di gregge, prima che prendano il sopravvento le varianti. «Contiamo di vaccinare fra 3 e 4 milioni di siciliani - ribadisce l'assessore alla Salute Ruggiero Razza - ma per riuscirci bisogna che arrivino i vaccini promessi. C'è un'operazione titanica da compiere che finora sono stati immunizzati 240 mila siciliani, il 4 per cento della popolazione. Dopo la decisione per il vaccino di AstraZeneca autorizzato dall'agenzia italiana del farmaco lo sugli under 55, si punta tutto su quello di Johnson & Johnson in via di approvazione per la campagna di massa su soggetti fragili e persone

fra 55 e 79 anni. Prof, si parte. In un'aula della Regione Siciliana, l'assessore alla Salute ha rivolto dall'ufficio scolastico regionale la lista dei docenti under 55 e senza patologie da vaccinare con AstraZeneca. Si tratta di 64 mila docenti su 107 mila; poco più di uno su due. Gli altri dovranno aspettare di farlo con Pfizer e Moderna, gli unici autorizzati per i pazienti fragili o over 55. Da oggi le nove Asl provinciali con i loro nomi gli insegnanti per scuola. La Sicilia è la prima regione insieme alla Toscana a partire. Solo in una seconda fase ci si potrà presen-



85 La campagna Una docente del liceo linguistico Cassarà riceve la prima dose del vaccino. A destra, i frigo con i prodotti AstraZeneca

Da oggi le Asp cominceranno a convocare gli insegnanti. Finora nell'Isola hanno ricevuto le dosi 240 mila persone

re tramite la piattaforma di Poste. Sono gli convocati e carabinieri per 6 mila fra poliziotti e carabinieri sotto i 55 anni e a breve partenziano quelle dei 2.400 vigili del fuoco nella stessa fascia d'età. Nella prossima settimana sarà pronto il primo dei nove hub vaccinali siciliani, quello della Fiera del Mediterraneo in grado di somministrare oltre 3 mila vaccini al giorno.

Ospedali covid free

Finora nell'Isola sono state vaccinate più di 240 mila persone, di cui oltre 100 mila in seconda dose, su un totale di 301 mila dosi recapitate. A

ricevere il farmaco 106.443 uomini e 124.814 donne. Il primo target della fase 1 che comprende 140 mila fra sanitari e ospiti della rsa, è stato quasi completato. Negli ospedali la percentuale di ricoverati è stata del 10,5 per cento. Vaccinati anche 18 mila ospiti di una casa di riposo su 20 mila. Nel target sono stati ammessi anche farmacisti, medici possessori e sanitari libero-professionisti che inizialmente erano stati esclusi. Per il 23 febbraio sono state altre 64 mila dosi di Pfizer, mentre Moderna ha annunciato un ulteriore taglio del 50 per cento sulle 35 mila dosi promesse per l'inizio della prossima settimana.

Over 80 in partenza. Al blocco di partenza le vaccinazioni per gli ultratattentissimi. Alla piattaforma di Poste si sono presentati 123 mila su 120 mila grandi-tattentissimi e 6 di tutto esaurito fino ad aprile. Le somministrazioni inizieranno il 20 febbraio al ritmo di 6 mila al giorno, bisognerà individuare per vaccinarli tutti entro marzo, ma vista l'incertezza delle forniture è difficile rispettare il cronoprogramma.

Disabili, fragili e settantenni

I soggetti fragili con patologie e la fas-

ce tra 79 e 55 anni dovranno aspettare. Il nuovo piano nazionale prevede categorie prioritari da aprile. Prima i soggetti "indisponibili" indipendentemente dall'età. Seguono le persone tra 75 e 79 anni, tra 70 e 74 anni, persone con patologie croniche clinici dai 10 ai 69 anni, persone tra 65 e 69 anni in condizioni che aumentano il rischio, biogeriatrici, malnutriti per vaccinarli tutti entro marzo, ma vista l'incertezza delle forniture è difficile rispettare il cronoprogramma.

Johnson & Johnson, monocloni e vaccini da conservare. Siamo convinti che gli ospedali e medici di famiglia per le somministrazioni, è indispensabile per evitare da qui a prima dell'estate 3-4 milioni di siciliani. Ma è assurdo che solo l'Italia non abbia autorizzato AstraZeneca sugli over 55 come invece hanno già fatto Francia e Germania e altri paesi europei, da escludersi per ora che la Sicilia batta la strada - difficile l'inevitabile - dell'acquisto in autonomia dei vaccini che altre regioni come il Veneto sembrano voler percorrere.



I punti Cosa è stato fatto cosa resta da fare

1 Vaccinati
Sono 240 mila i siciliani vaccinati in Sicilia. Si tratta di sanitari e ospiti della rsa e case di riposo. Dal 20 febbraio iniziano le somministrazioni agli over 80 che fanno parte con le prime due categorie della fase 1

2 Prenotazioni
Sono oltre 123 mila gli over 80 siciliani prenotati tramite la piattaforma di Poste Italiane. Al momento le prenotazioni per docenti e forze dell'ordine under 65 non sono ancora partite online

3 Forniture
Il 15 febbraio sono arrivate 42 mila dosi di Pfizer e fino all'8 marzo ne sono previste altre 150 mila. Moderna ha comunicato un taglio del 50 per cento alla fornitura di 35 mila dosi prevista per il 22 febbraio

4 Covid free
L'obiettivo della Regione è immunizzare 2-4 milioni di siciliani entro l'estate, ma tutto dipende dal rispetto degli impegni da parte delle aziende produttrici del vaccino.

GIANNI SPINA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Covid. “Vacciniamo subito i pazienti con tumori e malattie del cuore”. Oncologi, cardiologi ed ematologi disponibili a somministrarli immediatamente

Cognetti (Foce): “La campagna vaccinale negli anziani, appena iniziata, può durare più di 4 mesi per le difficoltà organizzative. Le inoculazioni siano eseguite in breve tempo negli ospedali che assistono questi cittadini. Siamo a disposizione per somministrare i vaccini anti Covid immediatamente nelle nostre strutture, senza difficoltà o ritardi.



17 FEB - In Italia 400mila cittadini con tumori solidi e del sangue e con gravi patologie cardiovascolari possono essere vaccinati in breve tempo contro il Covid-19 negli ospedali che li assistono, senza difficoltà organizzative. La priorità nelle immunizzazioni concessa agli over 80 rischia infatti di ritardare troppo la copertura vaccinale delle categorie in assoluto più fragili. Sono 230mila i pazienti oncologici ed ematologici in trattamento attivo con chemioterapia o immunoterapia e circa 162mila con scompenso cardiaco in classi avanzate, con trapianto di cuore o post-shock cardiogeno. Possono andare incontro a gravi conseguenze se contraggono il virus, con un tasso di mortalità in caso di contagio che va da circa il 25% per i pazienti oncologici, al 37% per gli ematologici fino al 50% per chi ha subito un trapianto

cardiaco, percentuali nettamente superiori rispetto alla popolazione generale.

Questa la fotografia scattata da **Foce, la Federazione degli Oncologi, Cardiologi e Ematologi**, che chiede siano proprio gli specialisti di riferimento a occuparsi subito della immunizzazione di questi cittadini fragili, senza posticipazioni rispetto agli over 80.

“In poco tempo siamo in grado di mettere in sicurezza i nostri 400mila pazienti che rischiano di più e devono avere priorità assoluta – afferma il Presidente Foce, **Francesco Cognetti** – siamo a disposizione per somministrare i vaccini anti Covid immediatamente nelle nostre strutture, senza difficoltà o ritardi. Lo scorso dicembre Foce ha chiesto al Ministro della Salute, Roberto Speranza, e al Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, di rivedere le priorità nella immunizzazione. La Struttura Commissariale e il ministero della Salute hanno accolto le nostre richieste e promosso un cambiamento nella sequenza e nella cronologia delle categorie da vaccinare, collocando questi pazienti insieme ad altri cittadini fragili successivamente agli ultraottantenni ma prima delle altre classi di età. La campagna di vaccinazione per gli over 80, che sono circa 4.330.000 in Italia, è partita solo da pochi giorni e si stima che, anche per la complessità di questa popolazione anziana, durerà almeno due mesi dal momento in cui tutte le Regioni ne daranno l'avvio”. A oggi, sottolinea Cognetti “risultano vaccinati soltanto 70mila over 80 e l'esperienza delle due settimane di vaccinazione in questa fascia di età nelle Regioni che hanno già iniziato lascia prevedere che, ove si mantenesse lo stesso ritmo, sarebbero necessari più di 4 mesi per il completamento, quindi fino a giugno”.

Nel frattempo è iniziata la vaccinazione di molte categorie che hanno un profilo di rischio nettamente inferiore a quello dei nostri pazienti e, in alcune Regioni, sono già stati immunizzati gruppi di malati fragili, ad esempio nel Lazio le persone sottoposte a trapianto di organi solidi o in corso di emodialisi, aggiunge **Giordano Beretta**, Vice Presidente Foce: “Queste decisioni sono sacrosante, ma è opportuno che avvengano alla luce di una riflessione più generale, che deve riguardare tutte le persone fragili del nostro Paese, incluse quelle rappresentate da noi. Come evidenziato dalle raccomandazioni stilate da Aiom, Cipomo e Comu la vaccinazione prioritaria anti Covid va offerta ai pazienti oncologici in trattamento attivo. Anche le linee guida del National Comprehensive Cancer Network, un'alleanza di 30 centri oncologici negli Stati Uniti, stabiliscono che tutte le persone attualmente in trattamento attivo per una neoplasia devono essere vaccinate con priorità”.

Ogni mese, in Italia, si stimano 400mila nuovi casi di Covid-19 e circa 10mila persone muoiono per il virus. Il nostro Paese continua a collocarsi fra i primi in Europa per mortalità (3,4%). “Su questo fronte - spiega **Paolo Corradini**, Vice Presidente Foce -, si può intervenire attraverso la vaccinazione immediata dei cittadini che presentano un reale e consistente rischio di morte. Sono stati già individuati ed il loro numero, pari a circa 400mila, non rappresenta un problema non risolvibile. Dal punto di vista organizzativo la loro vaccinazione, a differenza di quella degli ultraottantenni, è più semplice perché potrebbe essere fatta presso le strutture ospedaliere che li assistono. Inoltre, la ristrettezza dei vaccini disponibili rappresenta un motivo di seria riflessione su una loro razionale utilizzazione. Esistono dati recenti che evidenziano come una sola dose di vaccino sia in grado di dare una importante risposta immunitaria nelle persone che hanno già avuto il Covid-19 e, quindi, non è molto comprensibile perché si continuino a fare due dosi come per esempio è già avvenuto negli operatori sanitari. Una soluzione che proponiamo è, per esempio, quella di somministrare una dose singola a coloro che hanno già avuto il Covid-19. In questo modo, si

libererebbero dosi di vaccino necessarie ai nostri pazienti”.

“Anche se i pazienti oncoematologici non sono stati inseriti negli studi che hanno dimostrato l’efficacia dei vaccini, i possibili benefici derivanti dalla protezione contro il Covid-19 sono superiori rispetto ai rischi – continua **Fabrizio Pane**, Tesoriere Foce -. Va sottolineato che questi pazienti presentano tempi di persistenza del virus molto più protratti, con elevate possibilità di incorrere in mutazioni che vengono poi trasmesse alla popolazione generale, aumentando quindi i livelli di contagio. Da qui l’importanza di vaccinarli in breve tempo. Sono pazienti che in buona parte si muovono, hanno contatti con altre persone, se non altro perché frequentano con continuità gli ambiti ospedalieri per le cure”.

Tra le conseguenze “indirette” della pandemia, vi sono i ritardi subiti dai pazienti con tumori e malattie cardiologiche. “Dall’inizio dell’emergenza - sottolinea **Francesco Romeo**, Segretario Foce – è stato rimandato il 30% degli interventi al cuore, soprattutto quelli di cardiologia interventistica. È quindi fondamentale riattivare le attività, per rispondere ai bisogni dei tanti pazienti cardiopatici che attendono un intervento. Inoltre, dobbiamo somministrare subito il vaccino anti Covid a questa popolazione, che ha un rischio di mortalità superiore se contrae il virus. Non devono attendere ancora”.

“Il Covid-19 colpisce il cuore in modo diretto e indiretto - afferma **Ciro Indolfi**, Vice Presidente Foce -. Infatti, non solo il virus colpisce il cuore in un paziente su cinque, ma le persone con malattie cardiovascolari hanno una probabilità di morire cinque volte superiore. Infine i pazienti con scompenso cardiaco presentano una mortalità doppia, se contagiati dal virus. Tra le complicanze dovute al Sars-CoV-2 vi è l’aumento della coagulazione del sangue causata dalla reazione infiammatoria dell’organismo, che può determinare gravissime conseguenze nei cardiopatici”.

“L’esperienza maturata in Israele su mezzo milione di cittadini vaccinati con il prodotto Pfizer ha permesso di rilevare che solo lo 0,01% (uno su mille) ha contratto il contagio e sono stati osservati solo 4 casi di infezione gravi e nessun decesso - conclude Cognetti -. Una ragione in più per somministrare subito il vaccino alle persone che hanno maggior rischio di mortalità. Alcune Regioni come il Veneto hanno già disposto la vaccinazione dei pazienti oncologici in contemporanea con quella degli ultraottantenni. Altre Regioni hanno considerato di adottare questa soluzione. Il Lazio, inoltre, nel nuovo Piano Regionale Vaccini, ha già previsto la vaccinazione di tutti i pazienti fragili e negli stessi luoghi di cura ed a carico degli specialisti curanti in contemporanea con gli ultraottantenni. Chiediamo, quindi, che i programmi vaccinali degli ultraottantenni e dei pazienti oncologici, cardiologici e ematologici ad alto rischio siano svolti in concomitanza su tutto il territorio nazionale. Dal punto di vista organizzativo e della logistica la contemporaneità è resa possibile dal più basso numero dei malati fragili e dai differenti ambiti della somministrazione delle vaccinazioni”.

Robot chirurgico asporta tumore maligno al rene su paziente sveglia. A Torino primo intervento al mondo

Il rischio operatorio era troppo elevato a causa dei problemi respiratori della donna che, in passato, aveva sconfitto un brutto tumore grazie all'asportazione di un polmone. Il problema cruciale dell'intervento era riuscire ad ottenere un livello di anestesia periferica ottimale in modo che il paziente non solo non avvertisse dolore ma restasse sveglio ed immobile durante tutto l'intervento.



17 FEB - Per la prima volta al mondo un robot chirurgico ha asportato un tumore maligno al rene su una paziente sveglia, presso l'Urologia universitaria dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino. A raccontare come sono andate le cose è una nota della Città della Salute.

“Una donna di 62 anni da tempo si portava dentro un dramma che sembrava non lasciarle via d'uscita: dopo aver sconfitto molti anni prima un brutto tumore grazie all'asportazione di un polmone, ora si trovava a convivere con una massa al rene che continuava a crescere e che non poteva essere asportata. Il rischio operatorio era troppo elevato a causa dei suoi problemi respiratori”.

“Ero già stata visitata in diversi centri di eccellenza italiani, dove mi avevano detto che l'unica terapia era l'asportazione della massa”, afferma la signora nella nota, “ma gli anestesisti mi prospettavano un rischio dell'80% di non risvegliarmi dall'intervento”. Presa dalla disperazione, la paziente si rivolge all'ospedale Molinette di Torino. Nel frattempo la massa renale era cresciuta in modo significativo negli ultimi mesi superando i 5 cm ed era molto profonda. L'intervento rivestiva ora un carattere di urgenza sia per il rischio di diffusione del tumore sia per l'impossibilità ad asportare solo la massa salvando il rene se fosse cresciuto ancora.

“Quando esaminai la documentazione, dissi subito alla paziente che il caso era oltremodo complesso poiché la chirurgia robotica, l'unica tecnologia che ci avrebbe permesso di asportare un tumore di quelle dimensioni in modo mini-invasivo salvando il rene, non era mai stata utilizzata in un paziente sveglio e pertanto non ero in grado di garantire la fattibilità dell'intervento”, dichiara il Professor **Paolo Gontero** (Direttore della Urologia universitaria dell'ospedale Molinette). “La scelta del sistema robotico Da Vinci era obbligata poiché non ritenevo sicuro dal punto di vista oncologico adottare la tecnica laparoscopica pura per il rischio di “diffondere” il tumore, trattandosi di una “massa a contenuto liquido” in una paziente che rischiava di muoversi durante l'intervento. Per contro, la chirurgia “tradizionale” a cielo aperto esponeva ad un rischio troppo alto di complicanze”.

L'intervento è stato pianificato grazie all'attività di coordinamento effettuata dal dottor **Roberto Balagna** (Direttore dell'Anestesia Rianimazione ospedaliera dell'ospedale Molinette) e dal professor **Luca**

Brazzi (Direttore dell'Anestesia Rianimazione universitaria Molinette). Il problema cruciale dell'intervento era riuscire ad ottenere un livello di anestesia periferica ottimale in modo che il paziente non solo non avverta dolore ma resti sveglio ed immobile durante tutto l'intervento. In caso contrario, i bracci di lavoro rigidi del sistema Da Vinci non avrebbero potuto operare in sicurezza. Il mancato raggiungimento di questi obiettivi avrebbe implicato pertanto la necessità di ricorrere ad una anestesia generale dalla quale la paziente avrebbe potuto non più risvegliarsi

Quando è entrata in sala operatoria erano ad attenderla gli anestesisti dottor **Fabio Gobbi** (dell'équipe di Balagna) e dottoressa **Paola Rampa** (dell'équipe di Brazzi). Il dottor Gobbi, con una tecnica innovativa, ha praticato un "blocco anestetico spinale toracico continuo", rendendo così la paziente "insensibile" nella zona del rene. L'intervento chirurgico è stato condotto dal Professor **Paolo Gontero** (coadiuvato dai dottori **Marco Oderda** e **Giorgio Calleris**), mediante l'utilizzo di una tecnica retroperitoneoscopica con il robot Da Vinci Xi e l'utilizzo di 4 bracci operativi

La paziente, vigile, ha potuto seguire le varie fasi dell'intervento che si è svolto in 2 ore di tempo robotico. Nonostante le dimensioni (che superavano i 5 cm) e la crescita in profondità della massa, grazie alla combinazione della tecnica robotica assistita con il sistema Da Vinci e di tecnologie innovative di ricostruzioni tridimensionali delle immagini che hanno guidato l'intervento, il tumore maligno è stato asportato completamente salvando il rene

"E' stata una grande emozione per tutti in sala operatoria quando, alla mia notifica della riuscita dell'intervento, la paziente (ancora attaccata ai bracci robotici) è scoppiata in un pianto di gioia dicendo "Grazie per avermi ridato una seconda vita", afferma il professor Paolo Gontero, che conclude: "Grazie alla forza ed al coraggio di questa paziente ed alla collaborazione di un team di alta professionalità, abbiamo dimostrato per la prima volta al mondo la fattibilità dell'utilizzo della tecnologia robotica a paziente sveglio".

GIORNALE DI SICILIA

Covid: per due Regioni già fissate nuove priorità vaccinali

17 Febbraio 2021



(ANSA) - ROMA, 17 FEB - Veneto e Lazio sono le due Regioni italiane che hanno deliberato un nuovo ordine di priorità per le vaccinazioni anti Sars-Cov-2 per i pazienti più a rischio per somministrare le dosi contestualmente agli over-80. In Calabria un provvedimento analogo è all'esame. A dirlo è Francesco Cognetti, il presidente di Foce, la Confederazione degli oncologi, dei cardiologi e degli ematologi nel corso di una conferenza stampa realizzata sulla riorganizzazione dei criteri di vaccinazione. "Il Veneto ha decretato la vaccinazione in contemporanea" agli over-80 "dei pazienti oncologici, il Lazio ha approvato ieri le vaccinazioni non solo dei cardiologici, degli ematologici, degli oncologici ma anche di altre patologie.

In Calabria è all'esame un provvedimento dello stesso tipo - spiega Cognetti - Penso che provvedimenti di questo genere debbano essere accettati anche a livello nazionale. Abbiamo inviato una lettera formale al commissario Domenico Arcuri e al presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli.

Ritengo che, vista la sensibilità dimostrata dagli organi centrali in passato, questa nostra richiesta avrà un esito favorevole". "L'esperienza maturata in Israele su mezzo milione di cittadini vaccinati con il prodotto Pfizer ha permesso di rilevare che solo lo 0,01% (uno su mille) ha contratto il contagio e sono stati osservati solo 4 casi di infezione gravi e nessun decesso -

conclude Cognetti - Una ragione in più per somministrare subito il vaccino alle persone che hanno maggior rischio di mortalità". (ANSA).

Covid: Bertolaso, nuova variante scozzese nel Varesotto

17 Febbraio 2021



(ANSA) - MILANO, 17 FEB - "Sembra che ci sia una variante delle varianti, nel senso che pare che la variante inglese sia ulteriormente mutata, tanto che stiamo parlando di variante scozzese in un paio di comuni della provincia di Varese". Lo ha detto ieri Guido Bertolaso, consulente del governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana, nel corso di un webinar di Eurocomunicazione dal titolo: "L'esempio di Israele nel Piano di vaccinazione anti Covid".

"Ci stiamo domandando cosa fare e quale misure mettere in piedi" per questa nuova variante, ha aggiunto Bertolaso. (ANSA).